

HUBBARD COMMUNICATIONS OFFICE
Saint Hill Manor, East Grinstead, Sussex

HCO BULLETIN DEL 22 LUGLIO 1963

MA
Franchise
BPI

TU PUOI AVERE RAGIONE

Ragione o torto formano una fonte comune di dispute e conflitti.

Il concetto di ragione si estende molto in alto e molto in basso sulla scala del tono.

E lo sforzo di aver ragione è l'ultimo sforzo cosciente di un individuo che sta per soccombere. Io-ho-ragione-e-loro-hanno-torto, è il concetto più basso che può essere formulato da un caso inconsapevole.

Cosa sia giusto o cosa sia sbagliato, non sono concetti necessariamente definibili universalmente per tutti. Variano a seconda dei codici morali e delle discipline esistenti e, prima di Scientology, nonostante venissero usati a livello legale come un test di "sanità mentale", non si reggevano su niente di concreto, ma solo su opinioni.

In Dianetics e in Scientology è stata trovata una definizione più precisa. E questa definizione è diventata anche la vera definizione di un atto overt. Un atto overt non è semplicemente danneggiare qualcuno o qualcosa: un atto overt è un atto di omissione o commissione che fa il minor bene per il minor numero di dinamiche o il maggior danno per il maggior numero di dinamiche. (Vedi le Otto dinamiche.)

Perciò un'azione sbagliata è sbagliata nella misura in cui danneggia il maggior numero di dinamiche. E un'azione giusta è giusta nella misura in cui beneficia il maggior numero di dinamiche.

Molte persone pensano che un overt sia un overt semplicemente perché è distruttivo. Per loro tutte le azioni o omissioni distruttive sono overt. Questo non è vero. Perché un atto di Omissione o Commissione sia un atto overt, deve danneggiare il maggior numero di dinamiche. Una mancata distruzione può essere, perciò, un atto overt. Anche dare aiuto a qualcosa che danneggia il maggior numero di dinamiche, è un atto overt.

Un atto overt è qualche cosa che in generale danneggia, un atto benefico è invece qualche cosa che in generale aiuta. Può essere un atto benefico il fatto di colpire qualche cosa che potrebbe danneggiare il maggior numero di dinamiche.

Danneggiare tutto e similmente aiutare tutto possono essere degli atti overt. Aiutare certe cose e similmente danneggiare certe cose possono essere degli atti benefici.

L'idea di non danneggiare niente e di aiutare tutto sono ugualmente piuttosto pazze. È dubbio che sarebbe un'azione benefica, se ti venisse da pensare di aiutare gli schiavisti, ed è ugualmente dubbio che si possa considerare un atto Overt la distruzione di una malattia.

Copyright C 1963, 1979, 1981, 1984 di L. Ron Hubbard.
TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

HCO B 22.7.63

-2-

In materia di aver torto e di aver ragione, possono svilupparsi un mucchio di pensieri confusi. Non c'è un giusto assoluto o uno sbagliato assoluto. E l'aver ragione non consiste solo nel non essere disposti a danneggiare, e l'aver torto non consiste solo nel danneggiare.

C'è un fattore irrazionale sull'"aver ragione" che non solo fa cadere la validità del test legale sulla sanità mentale, ma spiega anche perché alcune persone fanno cose sbagliatissime e insistono a dire che stan facendo bene.

La risposta giace in un impulso, innato in chiunque, di cercare di aver ragione. Questo impulso insistente si separa rapidamente dagli atti benefici ed è accompagnato così da uno sforzo di mettere gli altri nel torto, come vediamo nei casi ipercritici. Un essere che è evidentemente incosciente, ha ancora ragione e dà torto agli altri. È l'ultima forma di critica.

Abbiamo visto una "persona sulle difensive" spiegare diffusamente i più flagranti sbagli. Questa è anche la "giustificazione". La maggioranza delle spiegazioni della propria condotta, indipendentemente da quanto siano stiracchiate, sembrano perfettamente giuste alla persona che le fa, poiché la persona sta solo sostenendo la propria ragione e l'altrui torto.

Abbiamo detto già da molto tempo che ciò che non viene ammirato tende a persistere. Se nessuno ammira una persona per il fatto che ha ragione, allora quel "modo di aver ragione" di quella persona persisterà, per quanto pazzesco esso possa sembrare. Quegli scienziati che sono aberrati sembra non riescano a trovare molte teorie. Non ci riescono perché sono maggiormente interessati ad insistere sulle loro bizzarre ragioni, di quanto non lo siano a trovare la verità. Perciò otteniamo strane verità scientifiche" da uomini che dovrebbero sapere come stanno le cose, incluso l'ultimo Einstein. La verità è costituita da coloro che hanno la larghezza di vedute e l'equilibrio per vedere anche dove hanno torto.

Avrai sentito tra la gente delle discussioni completamente assurde. Renditi conto che l'oratore era più interessato ad affermare la propria ragione che non all'aver ragione.

Un thetan cerca di aver ragione e lotta per non aver torto. Questo indipendentemente dall'aver ragione su qualcosa o dal fare veramente cose giuste. È un'insistenza che non ha alcun rapporto con la giustezza della condotta.

Uno cerca sempre di aver ragione fino all'ultima scintilla di vita.

Com'è allora che uno ha torto?

Avviene in questo modo:

Uno fa un'azione sbagliata, accidentalmente per una svista. L'erroneità dell'azione o dell'inazione viene allora a trovarsi in conflitto con la propria necessità di avere ragione. Così può succedere che la persona continui a ripetere l'azione sbagliata, per dimostrare che è giusta.

Questo è uno dei fondamenti dell'aberrazione. Tutte le azioni

HCO B 22.7.63

-3-

sbagliate sono il risultato di un errore seguito dall'insistere di aver avuto ragione. Invece di correggere l'errore (cosa che implicherebbe l'aver torto), si insiste a dire che l'errore era un'azione giusta, e così lo si ripete.

Man mano che un essere si degrada, diventa sempre più difficile per lui ammettere di aver avuto torto. Anzi, tale ammissione potrebbe risultare disastrosa per qualunque capacità o sanità mentale che gli è rimasta.

Questo perché l'aver ragione è la materia di cui è fatta la sopravvivenza, e quando ci si avvicina all'ultimo barlume di sopravvivenza, si può insistere solo sull'aver avuto ragione, poiché credere per un momento di avere avuto torto equivale ad andare in cerca dell'oblio.

L'ultima difesa di qualunque essere è: "Io avevo ragione". Questo vale per chiunque. Quando questa difesa crolla, le luci si spengono.

Ci troviamo così di fronte alla spiacevole situazione di persone che asseriscono di aver ragione a dispetto del flagrante torto, e qualunque successo nel far realizzare all'essere che aveva torto, risulterà in una immediata degradazione, incoscienza, o, nei migliori dei casi, in una perdita di personalità. Pavlov, Freud, come pure la psichiatria non compresero mai la delicatezza di questi fatti, e così valutarono e punirono i criminali e i

malati di mente, spingendoli ancora di più nella criminalità e nella pazzia.

Tutta la giustizia odierna contiene in sé questo errore nascosto:

che l'ultima difesa è il credere di avere ragione, indipendentemente dalle accuse come pure dalle prove, e che lo sforzo di dar torto ad un altro risulta solo in degradazione.

Ma tutto ciò sarebbe una situazione senza via d'uscita che porterebbe a condizioni sociali altamente caotiche, se non fosse per un fatto che ci salva.

Tutti gli sbagli ripetuti ed "incurabili" derivano da un'applicazione dell'ultima difesa: "cercare di avere ragione". Perciò lo sbaglio ossessivo può essere curato indipendentemente da quanto esso possa sembrare pazzesco o dal calore con cui si insiste sulla sua giustezza.

Fare in modo che il colpevole ammetta il suo sbaglio equivale ad andare in cerca di ulteriore degradazione e persino incoscienza o la distruzione stessa dell'essere. Perciò lo scopo della punizione viene a cadere, e la punizione ottiene un'efficacia minima.

Ma facendo in modo che il colpevole cessi di ripetere ossessivamente lo sbaglio, si può poi curare la cosa.

Ma come?

Riabilitando la capacità di avere ragione!

Ciò ha applicazioni illimitate: nell'addestramento, nelle pubbliche relazioni, nel matrimonio, nella legge, nella vita.

Esempio: Una moglie brucia sempre il pranzo.

Nonostante rimproveri, minacce di divorzio; qualunque cosa, la compulsione continua. Si può cancellare questo

essere nel torto chiedendole di spiegare cosa vada bene nel suo cucinare. Può darsi benissimo che ciò evochi una furibonda tirata in alcuni casi estremi, ma se si scarica la domanda, tutto ciò si spegne e la donna felicemente cesserà di bruciare pranzi. Anche se non completamente necessario per porre fine alla compulsione, si troverà e si ridimensionerà un momento del passato in cui la donna bruciò accidentalmente un pranzo e non seppe stare di fronte al fatto di aver fatto un'azione sbagliata. Per avere ragione, da allora in poi, dovette bruciare i pranzi.

Vai in una prigione, trova un prigioniero sano di mente che dica di aver sbagliato. Non ne troverai uno. Solo i relitti umani diranno così per il terrore di essere danneggiati. Ma persino costoro non crederanno di aver sbagliato.

Farebbe esitare un giudice seduto sul suo seggio a condannare i criminali, il realizzare che non uno dei malfattori condannati pensò veramente di aver sbagliato e in effetti non lo crederà mai, anche se potrà cercare di evitare l'indignazione, ammettendolo.

I bacchettoni crollano continuamente su questo punto che sta all'origine delle loro sconfitte.

Comunque il matrimonio, la legge e il crimine non costituiscono le sole sfere dell'esistenza in cui ciò si applica. Questi fatti abbracciano tutta la vita. Lo studente che non riesce ad imparare, il lavoratore che non riesce a lavorare, il capo che non riesce a comandare sono tutti prigionieri di un solo lato del binomio ragione/torto. Sono completamente unidirezionali. Sono nel giusto "fino all'ultimo respiro". E opposti a loro, coloro che vorrebbero insegnar loro sono fissati sull'altro lato "ammetti-di-aver-torto". E da questa situazione otteniamo, non solo nessun cambiamento, ma effettiva degradazione ove l'opposizione "vince". Ma non ci sono vittorie in questo equilibrio, solo sconfitte per entrambi.

I thetan in declino non credono di aver torto perché non osano crederlo. E così non cambiano.

Più di un prechiaro nel processing cerca solo di dimostrare che lui ha ragione e che l'auditor ha torto, soprattutto i casi di livello inferiore, e così a volte otteniamo sedute in cui non vi è alcun cambiamento.

E coloro che non vogliono affatto essere auditi sono totalmente fissati sull'asserire di aver ragione, e sono così prossimi alla fine che il mettere in discussione la loro passata giustezza, così pensano, li distruggerebbe.

Ho la mia parte di ciò quando un essere, vicino all'estinzione, e le cui vedute sono a noi contrarie, afferra per un momento la giustezza di Scientology, e poi con un'improvvisa difesa asserisce le proprie "ragioni", a volte ai limiti del terrore.

Sarebbe un grave errore lasciare che un denigratore di Scientology continui a denigrarla. La strada giusta è quella di fargli spiegare quanto lui sia nel giusto, senza spiegare quanto sbagliata sia Scientology; poiché lasciargli fare quest'ultima cosa è lasciargli commettere un grave overt. "Cosa è giusto riguardo alla tua mente" produrrà maggiori cambiamenti in un caso e procurerà più amici di qualunque quantitativo di valutazione o punizione che diano torto a quella persona.

HCO B 22.7.63

-5-

Tu puoi avere ragione. Come? Facendo spiegare ad un altro come lui abbia ragione, finché essendo ora meno sulle difensive, riesce ad assumere un punto di vista meno ossessivo. Non devi essere d'accordo con ciò che la persona pensa. Devi solo dare riconoscimento a ciò che dice. E improvvisamente potrà avere ragione.

Si possono fare un mucchio di cose comprendendo e usando questo meccanismo. Ci vorrà, tuttavia, un certo studio di questo articolo prima di poterlo applicare con sicurezza, poiché tutti noi siamo reattivi, in una certa misura, su questo soggetto. E coloro che cercarono di renderci schiavi non trascurarono di installare una coppia di voci ragione/torto sulla traccia remota. Ma queste in realtà non vi ostacoleranno.

Come Scientologi noi ci troviamo davanti a una società impaurita che pensa che avrebbe torto, se si scoprisse che noi abbiamo ragione. Ci serve un'arma per correggere ciò. Ne abbiamo una qui.

Tu puoi avere ragione, sai. Probabilmente sono stato il primo a credere che tu ce l'avessi, meccanismo o non meccanismo. La strada che porta al "giusto" è la strada che porta alla sopravvivenza. Ogni persona si trova da qualche parte su questa scala.

Fra l'altro puoi avere ragione permettendo agli altri di avere ragione quanto basta da potersi permettere di cambiare le proprie opinioni. Poi molti altri di noi arriveranno.

L. RON HUBBARD
FONDATORE

LRH:gl .cden
Trad GB/PP:PGC:ea

Traduzione approvata
dall'LC New Era Pubs

(Nota: Questo è il primo di una serie di HCO Bulletin destinati ad essere pubblicati nelle Riviste continentali. Sto sviluppando tutta una presentazione di Scientology a questo livello per un uso generale nella vita. A questo HCO Bulletin ne seguirà un altro che apparirà nelle prossime riviste.)